

Padre Flavio Danzi

1941 - 2022



Nasce il 5 agosto 1941 a Belfiore d'Adige (VR) da papà Vittorio e da mamma Teresa Montanaro. Il 4 ottobre 1952 entra nel Seminario di Villa Visconta a Besana Brianza (MB) per le Scuole Medie, continua nel 1955 a Marchirolo (VA) con le Scuole Superiori. Il 25 settembre 1957 entra nel Noviziato di S. Giuliano a Verona, dove emette la prima professione il 26 settembre 1958, per concludere poi a Verona il liceo. Nel 1961 viene inviato al Collegio Internazionale San Camillo di Marino (RM) per lo studio della teologia, dove fa la Professione Solenne il 25 dicembre 1962 e dove riceve l'Ordine del Diaconato il 5 dicembre 1962 da mons. Raffaele Macario. Il 25 giugno 1966 nella chiesa dell'Ospedale di B.go Trento a Verona riceve l'Ordine del Presbiterato da mons Giuseppe Carraro. Nel triennio 1966-1969, a Roma, consegue la licenza in teologia presso la Gregoriana e la laurea in psicologia presso il Salesianum.

L'1 ottobre 1969 è inviato alla Casa formativa di San Giuliano come assistente degli studenti di teologia. L'1 ottobre 1970 passa alla casa del Paradiso, con l'incarico di insegnante allo Studio Teologico San Zeno, alla Scuola Convitto dell'Ospedale di Borgo Trento e come consulente psicologo per le case di formazione. Il 16 settembre 1971 è trasferito alla Casa di formazione di Castellanza (VA). L'1 dicembre 1976 ha l'incarico di cappellano al Centro Traumatologico Ortopedico (C.T.O.) di Milano.

Il 12 luglio 1977 viene nominato superiore di Castellanza e direttore degli aspiranti, confermato per il triennio seguente. Il 2 maggio 1980 è nominato consigliere provinciale per la formazione. Il 15 ottobre 1983 è inviato a Verona San Giuliano come segretario del Centro Provinciale Vocazioni (CPV), responsabile delle vocazioni adulte e della rivista interna Missione Camilliana. Frequenta nel frattempo un corso di Pastorale Clinica (CPE).

Nel marzo 1984 si trasferisce, sempre in Verona, nella casa di San Leonardo per l'accompagnamento delle vocazioni adulte. Il 19 giugno 1985 è nominato superiore nella cappellania dell'Ospedale di Cremona. Il 12 luglio 1986 passa alla casa di Mottinello in Rossano Veneto (VI) come superiore - poi confermato - e come direttore del seminario minore; nel luglio 1987 ne diventa anche economo, ma con l'estate 1988 il seminario viene chiuso.

Nel 1992 è nominato direttore del Centro Pastorale di Verona San Giuliano, e dall'1 novembre 1995 anche cappellano alla RSA di Villa Monga. Il 24 luglio 1998 è nuovamente nominato superiore a Mottinello, con l'incarico di continuare la formazione pastorale sanitari. È confermato superiore nel luglio 2001.

Il 23 giugno 2004 è nominato a Bologna superiore della casa, quindi cappellano agli Istituti Ortopedici Rizzoli e, dall'1 novembre 2005, amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Michele in Bosco.

L'1 luglio 2007 è trasferito all'Ospedale Ca' Foncello di Treviso come cappellano. L'1 febbraio 2009 è trasferito alla Casa di Venezia-Alberoni sempre come cappellano.

Il 27 maggio 2016 passa alla comunità di Verona San Giuliano, a riposo, essendo subentrati negli ultimi anni seri problemi di salute agli occhi. Muore improvvisamente la mattina del 7 luglio 2022.

P. Flavio era il modello di seminarista diligente, impegnato, studioso, dedito alla propria formazione, per questo inviato allo studio dai superiori che lo indicavano particolarmente idoneo al settore formativo. Orfano di padre fin da ragazzo, la sua dimensione affettiva restava un po' dietro le quinte, privilegiando quella intellettuale, comunque apprezzando la compagnia e la conversazione. Dopo la teologia e la psicologia, a Castellanza aveva anche frequentato corsi di filosofia all'Università Cattolica, poi interrotti. In un periodo storico dove la formula del seminario minore entrava sempre più in crisi, egli cercava di sopperire alle lacune della formazione tradizionale con l'apporto della psicologica. Oltre al seminario tradizionale, s'è trovato a seguire vocazioni adulte, con tutte le sorprese e le frustrazioni del caso. Le maggiori soddisfazioni personali - che gli hanno permesso di dar voce ad aneliti della personalità rimasti nell'ombra - le ha avute nell'impartire corsi di dialogo e relazione d'aiuto a gruppi di volontariato, sperimentandosi anche nella massoterapia. Non è mancata infine l'occasione di esercitare la nuove conoscenze nelle sue visite pastorali per le corsie dell'ospedale. La sua vita di camilliano a tutto campo gli ha riservato sul finire il piatto più amaro, quello della propria malattia, una importante cecità dovuta a diabete, un conto da pagare eccessivo per aver saputo onorare a tavola il piacere della compagnia.

Il Signore lo accolga per celebrare con tutti i suoi Santi nella sua dimora eterna, di luce e di amore.